

IL RITORNO DI UN INTELLETTUALE «CONTRO»

Assunto, il filosofo ironico che smascherò il Sessantotto

Siciliano, «kantiano», liberale: fu tra i pochi pensatori a scegliere la via della «controrivolta». Altro che voto politico

Francesco Perfetti

Nell'ultimo scorcio degli anni '60 e nel decennio successivo uscì a Roma una bella rivista intitolata *L'Europa*. La dirigeva un noto giornalista e scrittore, Angelo Magliano, di formazione liberale (aveva preso parte alla Resistenza nelle formazioni di Edgardo Sogno): era un europeista convinto, ma la sua idea di Europa era l'idea di una Europa tutt'altro che burocratica e finanziaria, una Europa storica e culturale: essa, ovviamente, non aveva nulla a che fare con i nazionalismi propriamente detti, ma non metteva in discussione, rivendicandoli anzi, il concetto di patria e il concetto di nazione ed era ben consapevole del retaggio ideale, storico e culturale, ad essi collegato. Una salda coscienza nazionale era considerata la premessa indispensabile per una salda coscienza europea.

La rivista divenne ben presto un punto di riferimento per la cultura liberal-democratica italiana e internazionale e sulle sue pagine si ritrovarono molti di quegli intellettuali che poi, pochi anni più avanti, avrebbero trovato spazio nel *Giornale* di Indro Montanelli. Lo sconquasso dovuto al Sessantotto e alla contestazione venne percepito da Magliano, e dai suoi collaboratori, come il risultato di una frattura nella equilibrata dialettica fra autorità e libertà e la rivista ampliò lo spettro dei suoi interessi e

la sfera dei collaboratori. Essa assunse così il carattere di un vero laboratorio intellettuale nel quale i temi della politica, nazionale ed europea, erano discussi alla luce di una visione «metapolitica» della società. Non è un caso che, proprio nelle pagine di questa rivista, laica e liberal-democratica, siano apparsi alcuni dei saggi più dirompenti di un filosofo cattolico controcorrente come Augusto Del Noce, a cominciare da quelli che denunciavano la comune sostanza filosofica del fascismo e dell'antifascismo. Allora non era ancora esplosa nella sua pienezza la polemica sul revisionismo storiografico, ma un certo venticello di anticonformismo storiografico in polemica con tutte le vulgate storiche di ogni

colore spirava nelle stanze della redazione, tant'è che - lo ricordo per incidens - fu proprio Magliano a commissionarmi un articolo molto critico su uno storico inglese, Denis Mack Smith, beniamino della cultura radical-progressista.

A sfogliare la collezione della rivista *L'Europa* si ritrovano le migliori firme dell'intellet-

«COL PERMESSO DEGLI AUTORI»

Riedite le sue irresistibili conversazioni immaginarie coi personaggi letterari

tualità italiana ed europea: Aldo Garosci, Rosario Romeo, Leo Valiani, Enrico Serra, Giuseppe Galasso; slavisti come

Wolf Giusti; diplomatici come Pietro Quaroni e Bruno Bottai; scrittori e critici come Carlo Laurenzi, Giorgio Bassani, Alberto Bevilacqua, Carlo Bo; filosofi come Augusto Del Noce, Vittorio Mathieu, Elemire Zolla, Sergio Cotta... E, soprattutto nell'ultima fase della rivista, Rosario Assunto (Caltanissetta, 1915 - Roma, 1994) che portò avanti una personalissima battaglia contro tutta la cultura del Sessantotto e della contestazione in nome della necessità di recuperare i valori fondanti della tradizione culturale occidentale. La sviluppò, questa polemica, attraverso una trovata geniale di sapore pirandelliano. Se il grande Pirandello aveva immaginato incontri con «personaggi in cerca d'autore», egli - siciliano proprio come Pirandello e come lui ironico e disincantato - fantasticò «col permesso degli autori» di essere intrattenuto in conversazioni filosofico-politiche da personaggi di opere famose della letteratura mondiale. Queste immaginarie conversazioni, nelle quali la critica all'attualità storico-politica era portata avanti con una levità e sapidità quasi volterriane, furono raccolte in un volume dal titolo *Intervengono i personaggi (col permesso degli autori)* ora riproposto da Aragno (pagg. XVI-274, euro 15) con una bella postfazione di Emanuele Cutinelli-Rendina che ha il merito, anche e soprattutto, di svelare il lato umano dell'autore.

Raffinato esegeta di Kant, del quale aveva tradotto le opere più significative,

Rosario Assunto era un illustre studioso, conosciuto anche all'estero e soprattutto in Germania dove erano stati pubblicati a l c u n i suoi importanti lavori teorici. Per certi versi, egli tendeva a identificare la filosofia con l'estetica nella misura in cui poneva al centro del suo approccio speculativo la bellezza in tutte le sue manifestazioni. In lui - che aveva discusso le posizioni di Benedetto Croce, condensate nel suo celebre *Breviario di estetica*, e che, pure, aveva contribuito ad avviare un processo di rivalutazione dell'età medievale - serpeggiava certamente, assieme a talune suggestioni derivate dalla lettura dell'urbanista e sociologo americano Lewis Mumford, una profonda vena di neoplatonismo e romanticismo che, alla ricerca dell'ideale di una bellezza assoluta, lo avrebbe spinto ad occuparsi dei paesaggi e dei giardini storici in opere divenute classiche e anticipatrici delle tematiche relative alla salvaguardia del territorio.

Uomo schivo ma affabile, sapientemente ironico, di vasta e approfondita cultura non soltanto filosofica ma anche letteraria, Assunto non frequentava i salotti *à la page*, e poteva essere annoverato tra i liberali più o meno progressisti. Quando scoppiò la contestazione

studentesca e, con essa la moda nelle università degli esami di gruppo e del cosiddetto voto politico, Assunto, a costo di ritrovarsi isolato anche se per la verità sempre rispettato, non volle seguire la corrente e rifiutò ogni compromesso. I saggi che egli pubblicò su *L'Europa*, e raccolse poi in volume, costituiscono un'originale reazione alle idee e ai comportamenti dei contestatori. In questi gustosi *divertissement*, Rosario Assunto in qualche caso indossa i panni di protagonisti dei capolavori

della letteratura europea, in qualche altro caso discute con essi di temi - l'arte, la natura, la bellezza, la solitudine dell'uomo, il trascorrere del tempo, il permissivismo - che la contestazione aveva reso attuali. Eccoli, alcuni degli alter ego o degli interlocutori di Assunto: Stefan Trofimovic e Varvara Petrovna di Dostoevskij, Bouvard e Pécuchet di Flaubert, il dottor Faust di Goethe, Corinna di madame De Staël, Swann di Proust, il capitano

IN DIFESA DELLA TRADIZIONE

Nei movimenti giovanili vede l'inizio dello scivolamento

della società verso il peggio

Gulliver di Swift ed altri ancora.

Replicando a uno di questi immaginari visitatori, Assunto rivendica quell'«idealismo» e «platonismo» del quale lo accusavano precisando, però, che per «idealista e platonico» si deve intendere «chi coltiva una immagine dell'uomo come essere che pensa con la testa, cammina con i piedi, lavora con le mani; e non chi sostiene che l'uomo debba camminare con la testa, pensando con le mani e i piedi». Nella critica serrata che muove al

Sessantotto e alle sue idee - e che lo accomuna ad altri intellettuali come Panfilo Gentile o Nicola Matteucci o Augusto Del Noce - Rosario Assunto contesta, da filosofo dell'estetica, l'offesa alla bellezza implicita in quella stagione di sovvertimenti morali e politici. In una nuova edizione aggiornata del *Dictionnaire des idées reçus* di Flaubert egli immagina sia inserita la voce «Jeans» che comincia con queste parole: «I jeans non sono soltanto una comodità: sono una nuova filosofia della vita». Parole che non hanno bisogno di commento.



MAESTRO
Rosario Assunto (1915-1994) visto da Dariush Radpour